



sudato. Ma non aveva più voglia di combattere. Contro la stretta dei crediti, contro le banche che ti chiedono di rientrare mentre tu esigi crediti che nessun onora più se non con ritardi mostruosi.

Dopo aver acceso un mutuo per la casa e per il nuovo capannone, Tonin si era trovato ad affrontare difficoltà economiche sempre maggiori. Aveva chiesto aiuto. Ottenuto solidarietà e promesse. Ma nulla che potesse cambiare nell'immediato le sorti sue e dell'impresa. La moglie, operaia, aveva perso il lavoro due anni fa, un figlio era in cerca di occupazione, un secondo studiava all'università, mentre l'ultima era appena adolescente. La primogenita da tempo era emigrata in Germania per garantirsi un futuro lavorativo. Proprio per tentare di trovare almeno una occupazione alla moglie, Tonin mercoledì

La moglie

Aveva perso il lavoro due anni fa. La primogenita lavora in Germania

scorso si era recato dal sindaco, Silvia Rizzotto. «Mi era sembrato un uomo in difficoltà - racconta - ma non al limite della disperazione, non avrei mai immaginato pensasse al suicidio».

LA SICCIÀ

Il colpo di grazia era stata la siccità che aveva bloccato la crescita degli asparagi, mandando in fumo i guadagni di una stagione. «Quando me ne aveva parlato avevo cercato di consolarlo - dice ancora il sindaco - spiegandogli che era abituato da agricoltore all'imprevedibilità del tempo, ma mi era sembrato molto abbattuto». Per la Coldiretti quello di Tonin è un caso emblematico della crisi che ha travolto anche il mondo imprenditoriale agricolo. «In Italia nel 2011 sono aumentate di un terzo le aziende agricole in sofferenza, mentre si è fatta sempre più drammatica la stretta creditizia che fa venire meno la possibilità di garantire liquidità».

A chiedere un cambio di marcia, in grado di fronteggiare il ripetersi di gesti estremi da parte di imprenditori strozzati dalle difficoltà economiche, è il governatore del Veneto, Luca Zaia. «La politica e le istituzioni debbono reagire e noi ci stiamo davvero provando, pur tra innumerevoli difficoltà burocratiche e limiti normativi - afferma Zaia -. Non possiamo assistere quasi con rassegnazione a questa sequenza di morti che si allunga di giorno in giorno; io non accetto che questo sia semplicemente considerato un tributo da pagare alla crisi». ♦

Carceri e Cie: «Così l'Italia non rispetta i diritti umani»

Nelle carceri e nei centri di identificazione dei migranti non si rispettano i diritti umani. L'Italia viola la legge. Lo denuncia il senatore Marcenaro che ha presentato il Rapporto sullo stato dei diritti umani nelle carceri e nei Cie.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Un Paese fuorilegge. Che non rispetta la legalità e che «viola i diritti umani». Lo denuncia il presidente della Commissione parlamentare per la tutela e la promozione dei diritti umani senatore Pietro Marcenaro che ieri, con il coordinatore dei Garanti dei diritti dei detenuti, senatore Salvo Fleres (Pdl), ha presentato il «Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia».

È drammatica la situazione fotografata dallo studio. «Nel 2011 su un totale di 186 persone decedute nei penitenziari italiani 63 sono stati suicidi. Un numero elevato dovuto anche al fatto che l'Italia è agli ulti-

mi posti in Europa nel rapporto fra detenuti e posti in carcere. A fine febbraio, su una capienza complessiva di 45.742 posti, nelle carceri italiane i detenuti erano 66.632, di cui solo 38.195 con condanna definitiva». Questo «sovraffollamento» per Marcenaro è la conseguenza «di una visione della pena, che ha dimenticato la priorità di recuperare le persone, di offrire alle persone una nuova possibilità, una visione

Presentato ieri
La denuncia nel
«Rapporto sullo stato
dei diritti umani»

nella quale la parola «pena» è ormai identificata con la parola «carcere». Occorre, invece, pensare a forme alternative alla reclusione. Quello che è certo per il presidente la commissione è che «ogni violazione dei diritti umani non è solo un fatto eticamente riprovevole, ma una vera e propria violazione della legalità». Una «illegalità» denuncia-

ta a chiare lettere dal «Rapporto» che è stato approvato all'unanimità dai senatori della commissione.

L'altra emergenza eclatante è quella rappresentata dai migranti rinchiusi per 18 mesi, praticamente senza diritti, nei Cie dove - osserva Marcenaro - «le persone vengono private delle libertà personali, dove ragazzini spauriti vivono fianco a fianco con delinquenti incalliti, dove i migranti vengono tenuti in gabbie come animali, dove il tempo di totale inattività viene riempito solo dalla totale insicurezza». «Non è con i Cie - conclude - che si risolve il problema dell'immigrazione».

Nel corso dell'incontro tenutosi alla Fnsi è emersa un'altra emergenza. Mentre il presidente della Fnsi, Roberto Natale sottolineava positivamente la riapertura dei Cie alla stampa, si è riscontrato come nei fatti, questo accesso sia negato. Quasi tutti i «centri» sarebbero «in ristrutturazione» e quindi chiusi ai giornalisti. Marcenaro ha annunciato un'interrogazione al ministro degli Interni. ♦



Foto Omniroma

Lo sgombero dei «centurioni» dal Colosseo finisce in rissa

Una piccola rissa all'ingresso del Colosseo, sotto gli occhi dei turisti in fila per entrare nel monumento che hanno visto i centurioni e i vigili urbani della capitale venire a contatto e spingersi con uno dei figuranti finito poi a terra.

È quanto accaduto ieri a seguito del tentativo di far scendere tra il secondo anello del Colosseo due centurioni che vi erano saliti. I figuranti protestano contro la decisione del Comune di istituire regole per gli artisti di strada.